

Roberto GAROFOLI

MANUALE
DI
DIRITTO
PENALE

PARTE GENERALE

Aggiornato al Codice delle leggi antimafia

2012

NEL DIRITTO
EDITORE

Indice

Premessa	VI
Premessa alla precedente edizione	VII

PARTE I • IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

CAPITOLO I • IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

1.	Genesi ed evoluzione storica del principio <i>nullum crimen sine lege</i> .	5
2.	Legalità formale e legalità sostanziale: implicazioni. La concezione mista di reato accolta dalla Carta fondamentale.	5
2.1.	Legalità formale e concezione formale di reato: <i>ratio</i> e corollari.	6
2.2.	Legalità sostanziale e concezione materiale di reato: <i>ratio</i> , corollari e inconvenienti.	7
2.3.	Legalità mista e concezione formale-sostanziale di reato di reato.	8
3.	Il principio di legalità della pena.	9
3.1.	Legalità della pena e spazi di discrezionalità riconosciuti al giudice	10
4.	Il principio di legalità nella Convenzione europea per i diritti dell'Uomo (CEDU).	12
4.1.	I rapporti tra CEDU e diritto nazionale e il rilievo che le norme e i principi della Convenzione assumono rispetto alle previsioni normative del diritto nazionale.	12
4.1.A.	La tesi seguita dalla Corte costituzionale.	13
4.1.B.	La tesi dell'intervenuta comunitarizzazione. La smentita: Corte Cost. 11 marzo 2011 n. 80.	14
4.1.1.	L'interpretazione del diritto penale sostanziale alla luce della CEDU. I diversi effetti sortiti dalla CEDU sul diritto penale italiano: limitativi ed espansivi. Scheda di sintesi.	17
4.1.1.A.	Diritto di cronaca e critica: limiti.	18
4.1.1.B.	Nuova legittima difesa.	18
4.1.1.C.	Uso legittimo delle armi. La sentenza della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso <i>Alikaj c. Italia</i> .	19
4.1.1.D.	Diritto del paziente a rifiutare il trattamento medico	20
4.1.1.E.	Disciplina nazionale della prescrizione e CEDU. La sentenza della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso <i>Alikaj c. Italia</i> .	20
4.1.2.	L'art. 7, CEDU.	21
4.2.	Le implicazioni applicative ed innovative della consacrazione del principio di legalità nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.	21
4.3.	La concezione autonomista di illecito penale e sanzione penale.	22
4.3.1.	Il problema della confisca <i>ex</i> 44, co. 2, DPR 380/2001	24
4.3.1.1.	Art. 7 CEDU e regime intertemporale delle c.d. "confische": rinvio.	30
4.3.2.	Le sanzioni amministrative e disciplinari nella giurisprudenza di Strasburgo.	30
4.3.3.	Modalità esecutive della pena e misure alternative alla detenzione.	31
4.3.4.	Accessibilità e prevedibilità delle norme penali	31
4.3.5.	L'art. 7 CEDU e il principio di retroattività favorevole: la sentenza <i>Scoppola</i> e l'incidenza sul dibattito nazionale. Rinvio.	34
4.4.	La sorte del giudicato interno di condanna nel caso di accertata violazione dei principi della CEDU. Interviene Corte cost. 4 aprile 2011, n. 113.	34

CAPITOLO II • IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE

1.	Inquadramento normativo, funzione ed oggetto della riserva di legge	41
2.	L'oggetto della riserva di legge: le norme incriminatrici e quelle scriminanti.	42
3.	Riserva di legge e potere esecutivo.	43
3.1.	Natura della riserva: assoluta, relativa o tendenzialmente assoluta. Le recenti prese di posizione in favore della natura tendenzialmente assoluta:	

	la nuova disciplina degli stupefacenti e il doping.	44
3.2.	I diversi modelli di integrazione.	50
3.3.	Il problema degli atti amministrativi preesistenti.	51
3.4.	Il rinvio a provvedimenti amministrativi singoli.	52
3.5.	Il controllo sulle norme sublegislative integratrici della norma penale.	55
3.6.	Il potere di disapplicazione del giudice penale: il problema e l'ambito entro il quale viene in rilievo.	56
3.6.1.	Il dibattito: le tappe del dibattito.	58
3.6.2.	I fase: applicazione generalizzata dell'art. 5 L.A.C.	59
3.6.2.1.	II fase: progressiva fuga dall'art. 5 L.A.C. (in dottrina)	62
3.6.3.	III fase: superamento giurisprudenziale del tradizionale richiamo alla disapplicazione.	63
3.6.4.	Il sindacato sugli atti-presupposto: costruzione in assenza di titolo. L'evoluzione giurisprudenziale dalle S.U. 3/87 ai più recenti sviluppi.	65
3.6.4.1.	Lottizzazione abusiva. Cass., Sez. un., 8 febbraio 2002, n. 5115.	71
3.6.4.2.	Estinzione del reato edilizio conseguente a rilascio di provvedimento abilitativo in sanatoria e sindacato del giudice penale.	72
3.6.4.3.	Il sindacato sui provvedimenti amministrativi di espulsione: recenti arresti giurisprudenziali.	73
3.6.4.4.	La fattispecie prevista dall'art. 734 c.p.	74
3.6.5.	Intensità e limiti del sindacato: le tre tesi.	75
3.6.6.	La sindacabilità ad opera del giudice penale di atti diversi da quelli amministrativi: legislativo, negoziale privato e giurisdizionale.	77
4.	Le norme penali in bianco.	78

CAPITOLO III • LE FONTI DEL DIRITTO PENALE

1.	Il problema	83
2.	I decreti legge	83
3.	I decreti legislativi	85
4.	I decreti governativi in tempo di guerra, i bandi militari e le ordinanze previste dal t.u.l.p.s.	87
5.	Le leggi regionali e provinciali	89
5.1	Legge regionale e norme incriminatrici. È esclusa la potestà punitiva del legislatore regionale?	89
5.2.	Il dibattito anteriore alla legge costituzionale n. 3/2001.	89
5.3.	Il dibattito svoltosi dopo la legge costituzionale n. 3/2001.	92
5.3.1.	Le recenti questioni in materia edilizia.	96
5.4.	Legge regionale e scriminanti.	99
5.5.	Legge regionale e norme di favore, non scriminanti: cause estintive e nuovo condono edilizio	102
5.5.1.	Corte cost. 20 aprile 2006, n. 183 e il condono ambientale.	106
5.6.	Potestà legislativa regionale in materia di sanzioni amministrative.	107
6.	Diritto penale e norme comunitarie.	109
6.1.	Sussiste un'autonoma potestà penale in capo alle istituzioni comunitarie?	109
6.1.1.	Le novità introdotte dal Trattato di Lisbona	113
6.2.	Efficacia riflessa dell'ordinamento comunitario.	115
6.2.1.	Gli effetti limitativi: esercizio abusivo della professione e contrabbando doganale.	116
6.2.1.1.	Esercizio abusivo di scommesse sportive (art. 4, l. n. 401/89).	118
6.2.1.1.1.	La risposta data da Cass., sez. un., 26 aprile 2004, n. 23271.	120
6.2.1.1.2.	Intervengono Corte di Giustizia 6 marzo 2007, Cass. pen., sez. III, 4 maggio 2007, n. 16928 e Corte cost. 13 luglio 2007, n. 284.	120
6.2.1.2.	Diritto comunitario e diritto penale dell'immigrazione: la sentenza della Corte di giustizia del 28 aprile 2011, nel caso <i>El Dridi c. Italia</i> .	124
6.2.2.	Sentenze definitive di condanna incompatibili con il diritto comunitario.	125
6.2.3.	Incompatibilità delle sanzioni penali con il diritto comunitario.	126

6.3.	Gli effetti espansivi.	127
6.3.1.	Falso in bilancio.	128
6.3.2.	Diritto penale e disciplina europea non immediatamente applicabile: il caso delle ceneri di pirite. Corte cost. n. 28 del 2010.	133
7.	Diritto penale e consuetudine.	134
8.	Il controllo di costituzionalità e le sentenze <i>in malam partem</i> .	137
8.1.	Le sentenze <i>in malam partem</i> inammissibili per violazione del principio di riserva di legge (Corte cost. 30 novembre 2007, n. 407).	137
8.2.	Le sentenze <i>in malam partem</i> compatibili con il principio di riserva di legge.	139
8.3.	Le sentenze <i>in malam partem</i> e i principi che governano la successione nel tempo delle norme penali.	140
8.3.1.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma di favore.	140
8.3.2.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma comune più severa.	140
8.4.	Pronunce di incostituzionalità <i>in bonam partem</i>	142

CAPITOLO IV • IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL PROBLEMA DELL'ANALOGIA

1.	Il principio di tassatività.	147
1.1.	Elementi rigidi, elastici e vaghi. I giustificati motivi di cui all'art. 14, co. 5-ter, d. lgs. n. 25 luglio 1998, n. 286.	148
1.1.1.	Principio di tassatività e la nuova fattispecie di <i>stalking</i> .	153
1.1.2.	L'indeterminatezza dello spazio temporale utile e sufficiente per la reiterazione delle condotte.	155
1.1.3.	Profili di criticità della tipizzazione degli eventi.	156
1.1.4.	La funzione selettiva dell'elemento soggettivo del reato.	157
1.2.	Il rango del principio. L'evoluzione della giurisprudenza costituzionale.	158
2.	Analogia: nozione.	163
2.1.	Fondamento costituzionale.	163
2.2.	Tecniche di incriminazione ad analogia esplicita.	164
3.	Interpretazione e analogia.	165
3.1.	Le applicazioni giurisprudenziali dei criteri di distinzione tra analogia e interpretazione estensiva.	167
3.1.1.	Omissione di soccorso	168
3.1.2.	Costruzione in assenza di titolo e sulla base di titolo illegittimo (rinvio).	168
3.1.3.	Estensibilità dell'art. 57 c.p. all'ipotesi dell'omesso controllo in cui sia incorso il direttore del giornale telematico.	169
3.1.4.	Cessione di materiale pedopornografico nell'ambito di <i>chat-line</i> .	169
3.1.5.	Configurabilità del delitto di violazione di sigilli <i>ex art.</i> 349 c.p., allorché i sigilli siano apposti per impedire l'uso illegittimo della cosa: Cass. pen., Sez. un., 10 febbraio 2010 n. 5385.	170
3.2.	La questione dell'ascrivibilità di attitudine interruttiva all'atto di avviso di conclusione delle indagini preliminari di cui all'art. 415- <i>bis</i> c.p.p., non espressamente contemplato dall'art. 160 c.p.: rinvio.	172
3.3.	La confiscabilità per equivalente al profitto nel delitto di peculato: rinvio.	172
3.4.	Riconducibilità alla fattispecie di cui all'art. 674 c.p. della condotta di chi emette nell'ambiente onde elettromagnetiche: rinvio.	172
4.	Limiti di applicabilità del divieto in ambito penale: analogia <i>in malam partem</i> e <i>in bonam partem</i>	172
5.	Analogia e scriminanti.	174
5.1.	Stato di necessità e bisogno economico ed abitativo: l'occupazione abusiva di alloggi.	177
6.	Analogia e cause di esclusione della colpevolezza: la c.d. inesigibilità.	181
6.1.	Inesigibilità e conflitti di doveri e motivazionali.	183
6.2.	La posizione della giurisprudenza. Falso in bilancio, concorso esterno in mafia e reati tributari.	184
6.3.	Inesigibilità e <i>analogia legis</i> .	185
7.	Analogia e imputabilità.	186

8.	Analogia e cause di esclusione della punibilità.	188
9.	Analogia e attenuanti.	188
10.	Analogia ed elementi normativi della fattispecie.	189

CAPITOLO V • L'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE

SEZ. I • LIMITI TEMPORALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE

1.	Inquadramento generale e disciplina nazionale.	193
1.A.	Sui delicati rapporti tra principio di irretroattività, misure di sicurezza, “confische” e CEDU, si rinvia a Parte III, Cap. II, par. 4.	193
1.1.	Il quadro sovranazionale. CEDU, diritto comunitario e internazionale.	193
1.2.	Il rango, la coerenza e la latitudine applicativa del principio di Rapporti tra art. 2 c.p. e art. 25, co. 2, Cost. e il problema del rango del principio di retroazione <i>in mitius</i> .	196
1.2.1.	Il rango del principio di retroattività favorevole: i problemi e le tre fasi evolutive del dibattito nazionale.	196
1.2.1.A.	La prima fase.	197
1.2.1.B.	La seconda fase: si riconosce nell'art. 3 Cost il fondamento del principio di retroattività favorevole. I conseguenti limiti della sua coerenza.	198
1.2.1.C.	La terza fase. La base costituzionale del principio di retroattività favorevole si arricchisce: non più il solo art. 3 Cost, ma anche l'art. 117, co., Cost., in relazione all'art. 7 CEDU. Corte EDU nel caso <i>Scoppola</i> e Corte cost., 22 luglio 2011, n. 236	201
1.2.2.	La latitudine applicativa del principio: i più delicati problemi emersi.	203
1.2.2.A.	Retroattività favorevole di norme dichiarate incostituzionali.	203
1.2.2.B.	Giudicato e principio di retroattività favorevole: la retroazione dei mutamenti giurisprudenziali favorevoli. Trib. Torino, sez. III, ord. 27 giugno 2011	205
1.2.2.C.	Giudicato e illegittimità costituzionale di norma aggravante: Trib Milano, 26 gennaio 2011.	206
1.2.2.D.	Giudicato e illegittimità comunitaria della norma incriminatrice applicata: il caso del reato di inottemperanza all'ordine di allontanamento dal territorio nazionale.	208
1.2.2.E.	Retroattività favorevole e <i>lex intermedia</i> .	209
1.3.	I problemi interpretativi posti dalla disciplina dettata dall'art. 2.	210
1.4.	Puntualizzazione concettuali: successione immediata e mediata, riformulazione, espansione normativa, innesto normativo.	212
1.5.	La retroattività c.d. occulta e l'impatto della disciplina contenuta nell'art. 7 CEDU.	213
1.6.	La depenalizzazione del reato con contestuale introduzione di illecito amministrativo.	214
2.	Criteri discretivi fra <i>abolitio criminis</i> e modificazione della norma penale: il criterio del fatto concreto o della doppia punibilità in concreto	215
2.A.	Occupazione di lavoratori privi di autorizzazione al lavoro: Cass., sez. un., 9 maggio 2001, n. 33539	216
2.B.	L'applicazione del criterio della doppia punibilità in concreto con riguardo ai reati sessuali.	217
2.1.	La continuità normativa	218
2.2.	Il rapporto strutturale.	219
2.2.1.	Specialità per specificazione.	220
2.2.2.	Specialità per aggiunta.	221
2.2.3.	Le applicazioni giurisprudenziali. La riscrittura del falso in bilancio.	222
2.2.4.	La riformulazione del reato di bancarotta impropria.	225
2.2.4.1.	La bancarotta e la soppressione dell'istituto dell'amministrazione controllata.	227
2.2.5.	<i>Insider trading</i>	229
2.2.6.	La vicenda successoria involgente il reato di usura: i rapporti tra l'abrogato art. 644-bis e il nuovo art. 644	229

2.2.7.	La riformulazione dell'art. 14, co. 5- <i>ter</i> , d. lgs. n. 286/1998, anche ad opera dell'art. 3, d.l. 23 giugno 2011 n. 89, conv. con modificazioni nella l. 2 agosto 2011, n. 129.	230
2.2.8.	Illecita mediazione nella fornitura di manodopera.	231
2.2.9.	I rapporti tra la nuova infedeltà patrimoniale di cui all'art. 2634 c.c. e l'appropriazione indebita. Il fenomeno del c.d. innesto normativo.	232
2.2.10.	Falso in prospetto e i rapporti tra il vecchi art. 164 TUF e il nuovo art. 2623 c.c.	235
2.2.11.	La vicenda successoria riguardante l'oltraggio e il fenomeno della c.d. espansione normativa.	236
2.2.12.	Delitti contro la P.A.	237
2.2.13.	La vicenda successoria involgente i reati tributari. La <i>ratio</i> della riforma.	237
2.2.13.1.	La riformulazione del reato di omessa dichiarazione.	238
2.2.13.2.	Il reato di dichiarazione fraudolenta mediante fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.	239
2.2.14.	La riforma dei reati a presidio della privacy: Cass. pen., 16 dicembre 2008, n. 46203.	240
2.3.	La novità introdotta dall'art. 14 della legge 24 febbraio 2006 n. 85.	241
3.	La norma penale più favorevole.	242
3- <i>bis</i> .	Successione mediata di norme penali.	243
3- <i>bis</i> .1.	Il dibattito dottrinale.	244
A.	La tesi che fa leva sulla natura integratrice o meno della norma extrapenale modificata.	244
B.	La tesi che dà rilievo all'incidenza della norma extra penale ad incidere sul disvalore del fatto.	246
C.	La tesi che applica sempre l'art. 2 c.p.	247
3- <i>bis</i> .2.	La giurisprudenza	247
3- <i>bis</i> .2.A.	Il rifiuto di prestare il servizio militare.	247
3- <i>bis</i> .2.B.	Modifiche mediate e reati propri.	250
3- <i>bis</i> .2.B.1.	Il caso Tuzet.	250
3- <i>bis</i> .2.B.2.	L'art. 14, co. 5- <i>ter</i> , d. lgs. n. 286/1998 e l'acquisto della cittadinanza comunitaria. Cass., Sez. Un., 16 gennaio 2008, n. 2451.	251
3- <i>bis</i> .2.B.3.	Il reato di bancarotta e la riformulazione della nozione di piccolo imprenditore (Cass., Sez. un., 15 maggio 2008, n. 19601).	253
3- <i>bis</i> .2.C.	Il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.	255
3- <i>bis</i> .2.D.	Ulteriore casistica.	257
4.	Leggi eccezionali e temporanee.	258
5.	I decreti-legge.	260
6.	Leggi incostituzionali	263
7.	Leggi di depenalizzazione fiscale	264
8.	L'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i>	265
8.1.	Tempus e reati di durata.	266
8.1.1.	Reato abituale.	267
8.1.1.1.	Applicazioni in materia di stalking.	267
8.1.2.	Reato permanente.	269
8.1.3.	Reato continuato.	270
8.1.4.	Reati ad azione frazionata: truffa in danno di enti previdenziali, usura, corruzione.	270
8.1.4.1.	Truffa.	270
8.1.4.2.	Usura.	271
8.1.4.3.	Corruzione e corruzione in atti giudiziari susseguente.	273
8.2.	Reati informatici: <i>tempus e locus commissi delicti</i> . Rinvio.	275
9.	Le leggi processuali: il principio <i>tempus regit actum</i> .	275
9.1.	Condizioni di procedibilità.	276
9.2.	Prescrizione. Il dibattito generale.	276
9.2.1.	Prescrizione. Le questioni di costituzionalità sorte in relazione al regime transitorio dettato dall'art. 10, co. 2 e 3, legge 5 dicembre 2005 n. 251 (Legge <i>ex</i> Cirielli)	279

9.2.1.A.	Art. 10, co. 2, L n. 251/2005: la irretroattività delle norme che prevedono più lunghi termini di prescrizione.	279
9.2.1.B.	Art. 10, co. 3, L n. 251/2005: la parziale retroattività delle norme che prevedono più brevi termini di prescrizione.	280
9.3.	Custodia cautelare.	283
9.3.1.	L'automatismo cautelare introdotto dal d.l. 23 febbraio 2009, n. 11, conv. con modificazioni con l. 23 aprile 2009, n. 38, e il dibattito svoltosi prima delle declaratorie di incostituzionalità intervenute nel 2010 e nel 2011.	284
9.4.	Sospensione condizionale della pena.	287
9.5.	Competenza per materia.	287
9.6.	La recidiva.	289

SEZ. II ▪ I LIMITI PERSONALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE

10.	L'obbligatorietà della legge penale: il quadro normativo.	290
10.1.	Le immunità: le classificazioni.	292
10.1.1.	Le immunità processuali per le alte cariche dello Stato: dal Lodo Schifani al Lodo Alfano, fino al <i>referendum</i> abrogativo del 12-13 giugno 2011.	293
11.	Le immunità previste dal diritto pubblico interno.	295
11.1.	Il Presidente della Repubblica.	295
11.2.	I Parlamentari. Disciplina e limiti di invocabilità dell'immunità.	298
11.2.A.	I Parlamentari europei. Corte di giustizia, 6 settembre 2011, C-163/10.	303
11.2.1.	Insindacabilità parlamentare ed effettività della tutela giurisdizionale dei soggetti terzi: la Corte europea dir. Uomo.	303
11.2.1.2	Sono sindacabili le dichiarazioni <i>intra moenia</i> rese dal parlamentare?	305
11.3.	Le altre immunità di diritto interno.	306
12.	Le immunità previste dal diritto internazionale	307
13.	Natura giuridica delle immunità.	309
13.1.	Le impostazioni monistiche.	309
13.2.	Impostazione pluralistica.	311
13.3.	Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione all'una o all'altra tesi.	312
13.3.1.	Il problema della punibilità del giornalista che pubblica l'articolo diffamatorio del parlamentare.	313

SEZ. III ▪ LIMITI SPAZIALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE

14.	Il territorio dello Stato. Principi di applicazione della legge penale	315
15.	Reati commessi all'estero punibili incondizionatamente	319
16.	Il delitto politico	320
17.	I delitti comuni commessi all'estero.	326
18.	Il luogo del commesso reato.	328
18.1.	Delitti informatici.	331
18.1.1.	<i>Ingiuria e diffamazione: la punibilità.</i>	331
18.1.2.	Diffamazione <i>on line</i> : natura giuridica, <i>tempus</i> e <i>locus commissi</i> .	332
18.1.3.	Altre ipotesi applicative.	334
19.	Il rinnovamento del giudizio	334
20.	Il riconoscimento delle sentenze straniere	335
21.	Le recenti eccezioni al principio di territorialità (es. norme contro la pedofilia)	336
22.	L'extradizione. Considerazioni storiche	337
23.	L'extradizione. Nozione e fonti	338
24.	I presupposti dell'extradizione: il principio della doppia incriminazione	340
25.	Il principio di specialità dell'extradizione	341
26.	Il principio del <i>ne bis in idem</i>	343
27.	Limiti all'extradizione: la qualifica di cittadino	343
28.	Il delitto politico.	344
29.	I reati militari e fiscali.	346
30.	Il mandato europeo di arresto.	347

30.1.	Le novità introdotte col D.lgs. n. 161/2010, recante “Disposizioni per conformare il diritto interno alla Decisione quadro 2008/909/GAI relativa all’applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative	357
-------	--	-----

PARTE II • IL REATO

CAPITOLO I • I SOGGETTI ATTIVI

SEZ. I • IL SOGGETTO ATTIVO. LA NUOVA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DFEGLI ENTI

1.	La persona fisica come soggetto attivo del reato	369
1.1.	Il principio <i>societas delinquere non potest</i> : la sua prevalente condivisione nel dibattito anteriore al d.lgs. 8 luglio 2001 n. 231.	369
2.	Il dibattito sulla responsabilità penale delle persone giuridiche e il progressivo ripudio del principio <i>societas delinquere non potest</i>	370
3.	Le tappe normative verso la responsabilità penale delle persone giuridiche; in particolare la riforma del diritto societario e il progetto di nuovo codice penale elaborato dalla commissione “Grosso”	373
4.	Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il problema della natura della responsabilità: rinvio.	375
4.1.	I principi.	376
4.1.1.	Il principio di legalità.	376
4.1.1.2.	I reati - presupposto:	376
4.1.2.	Il principio di irretroattività.	379
4.2.	Efficacia nello spazio. Art. 4, d.lgs. n. 231/2001.	380
4.3.	Ambito soggettivo di applicazione della disciplina .	381
4.3.1.	È configurabile la responsabilità dell’impresa individuale?	382
4.3.1.1.	Individuazione dell’ente responsabile in caso di holding.	382
4.3.1.2.	Società miste di gestione di servizi pubblici: Cass., Sez. un., 21 luglio 2010, n. 28699.	383
4.4.	I criteri oggettivi di addebito della responsabilità.	384
4.4.1.	L’autore del reato presupposto.	384
4.4.2.	L’interesse o il vantaggio.	388
4.4.2.1.	Interesse o vantaggio dell’ente e natura colposa del reato-presupposto.	390
4.4.2.1.1.	La tesi che riferisce l’interesse/vantaggio alla condotta colposa.	391
4.4.2.1.2.	La tesi dell’interesse mediato.	391
4.4.2.1.3.	. La tesi che distingue tra colpa cosciente e colpa incosciente.	392
4.4.2.1.4.	La tesi che ravvisa l’interesse dell’ente se la condotta colposa è realizzata da soggetti qualificati.	392
4.4.2.1.5.	Le posizioni emerse in giurisprudenza.	393
4.4.3.	I criteri soggettivi di addebito della responsabilità. La “colpa di organizzazione”.	394
4.4.3.1.	Prova liberatoria: l’inquadramento giuridico.	396
4.4.3.2.	Contenuto, funzione, requisiti di idoneità, tecniche di redazione dei modelli di organizzazione.	398
4.5.	Le sanzioni.	405
4.6.	La confisca nella disciplina dettata dal d. lgs. n. 231/2001. La consistenza del “profitto” confiscabile: Cass. pen., Sez. un., 2 luglio 2008, n. 26654.	406
4.7.	La disciplina processuale.	409
4.8.	La natura giuridica della responsabilità degli enti. Il rilievo applicativo del problema. Le tesi sul tappeto: scheda si sintesi.	412
4.8.1.	La tenuta costituzionale del d. lgs. n. 231/2001 quale banco di prova della natura giuridica della responsabilità.	415
4.8.1.A.	Meccanismo di imputazione della responsabilità all’ente e presunzione di non colpevolezza ex art. 27, co. 2, Cost.	416
4.8.1.B.	Incidenza sulla natura della responsabilità della disciplina relativa alle	

	modifiche soggettive.	417
4.8.1.C.	La disciplina dell'archiviazione.	420
4.8.1.D.	Ulteriori argomenti a sostegno della tesi amministrativa. La disciplina della prescrizione.	420
4.10.	La tesi penale. Il processo penale come sede per l'accertamento della responsabilità delle persone giuridiche dipendente da reato.	421
4.10.1.	La tesi "penale" del concorso di persone nel reato.	422
4.11.	I rapporti tra il tema della natura giuridica della responsabilità e la questione della costituzione di parte civile contro l'ente.	422
4.11.1.	Il quadro normativo e il rilievo applicativo del problema.	423
4.11.2.	Le tre impostazioni emerse nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.	423
4.11.2.A.	La tesi che esclude la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura amministrativa della responsabilità dell'ente.	424
4.11.2.B.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile pur muovendo dall'assunto della natura amministrativa della responsabilità dell'ente.	424
4.11.2.C.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile muovendo dall'assunto della natura penale responsabilità dell'ente.	425
4.11.3	Interviene Cass. pen., sez. VI, 22 gennaio 2011, n. 2251.	426
4.12.	La Cassazione propende per la natura penale.	428
SEZ. II • DELEGA E RESPONSABILITÀ PENALE		
5.	Responsabilità penale ed organizzazioni complesse	429
6.	L'individuazione del soggetto responsabile nelle organizzazioni complesse e la rilevanza della sua posizione ai sensi dell'art. 40 c.p.	430
6.1.	Teoria formalista.	431
6.2.	Teoria funzionale.	431
6.3.	Teoria organica.	431
6.3.1.	L'applicazione nella materia della sicurezza sul lavoro: il d.lgs. n. 626/1994. Il datore di lavoro e il titolare di fatto dei poteri direttivi.	432
6.3.1.1.	Sicurezza sul lavoro e riparto di competenze alla luce dell'evoluzione normativa.	434
6.3.1.1.1.	L'opzione legislativa nel T.U. 9 aprile 2008, n. 81.	436
6.3.1.2.	Il datore di lavoro nelle pubbliche amministrazioni.	437
6.3.1.3.	Delega e rapporto tra organi di direzione politica e dirigenti negli enti pubblici: rinvio	438
6.4.	L'amministratore di fatto e l'impatto dell'art. 2639 c.c.	438
7.	Il dibattito dottrinale sulla natura della delega di funzioni. Delega di esecuzione e delega di funzioni.	440
7.1.	Ammissibilità ed effetti della delega di funzioni in ambito penale. Le tesi.	440
8.	I requisiti essenziali della delega secondo la giurisprudenza: a) le dimensioni della struttura organizzata.	443
9.	(Segue): b) idoneità tecnica del delegato e conferimento effettivo di poteri	444
10.	(Segue): c) la forma, l'accettazione e la corrispondenza ai regolamenti interni dell'organizzazione	445
11.	(Segue): d) la mancanza di ulteriori condizioni imputabili al delegante ed in particolare la sua <i>culpa in vigilando</i> .	445
11.1.	Il settore della sicurezza sul lavoro.	447
11.2.	L'opzione legislativa nel T.U. 9 aprile 2008, n. 81.	447
11.3.	Caratteri e requisiti della delega di funzioni: dall'elaborazione giurisprudenziale alla formulazione legislativa.	448
11.4.	Fondamento e caratteri della sub-delega, alla luce delle modifiche introdotte al T.U. n. 81 del 2008 dal D.Lgs. n. 106 del 2009.	450
11.5.	Delega di funzioni e responsabilità del committente.	451
11.6	I profili soggettivi della persistente responsabilità del delegante.	452

**SEZ. III • LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ PENALE
NELL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI**

12.	Responsabilità penale e organizzazioni complesse.	453
13.	Organi collegiali e responsabilità penale.	453
14.	Attività degli organi amministrativi collegiali e concorso di persone nel reato.	454
15.	L'elemento soggettivo.	455
16.	Abuso di ufficio e attività collegiale.	456
17.	Il problema del concorrente <i>extraneus</i> .	460
18.	Delibere collegiali e omissione di atti di ufficio	461

CAPITOLO II - LA STRUTTURA DEL REATO

SEZ. I • IL PRINCIPIO DI MATERIALITÀ

1.	Le nozioni del reato e i relativi metodi di individuazione del fatto criminoso.	469
2.	La teoria bipartita classica, la teoria tripartita e le ulteriori partizioni proposte dalla dottrina.	473
3.	La condotta.	476
4.	L'azione.	478
5.	L'omissione. Funzione promozionale ed essenza: naturalistica o normativa?	479
5.1.	Reati omissivi propri e omissivi impropri. I criteri di distinzione.	481
5.1.1.	La tesi che fa leva sul carattere della norma violata.	481
5.1.2.	La tesi che fa perno sulle modalità di tipizzazione.	482
5.1.3.	La tesi che fa leva sulla struttura della fattispecie.	482
5.2.	Reati omissivi propri: errore, dolo, tentativo e concorso di persone. Rinvio.	482
5.3.	Reati omissivi impropri. La clausola di equivalenza di cui all'art. 40, co. 2, c.p.	483
5.3.1.	Ambito di operatività della clausola di equivalenza.	483
5.3.1.1.	La discussa configurabilità del favoreggiamento personale in forma omissiva	484
5.3.2.	Gli elementi costitutivi. I criteri di identificazione della posizione di garanzia.	486
5.3.2.1.	Teoria formale dell'obbligo.	487
5.3.2.1.1.	L'assunzione volontaria della posizione di garante.	487
5.3.2.2.	Costruzione c.d. funzionale.	489
5.3.2.3.	Tesi mista.	490
5.3.2.3.1.	I cinque requisiti dell'obbligo di garanzia.	490
5.3.2.3.2.	La differenza rispetto ai meri obblighi di sorveglianza.	491
5.3.2.3.3.	La differenza rispetto ai meri obblighi di attivarsi.	491
5.3.3.	Posizioni di controllo e posizioni di protezione.	492
5.3.3.1.	Posizioni originarie e derivate	492
5.3.3.1.1.	La fonte contrattuale.	492
5.3.3.2.	Posizioni di protezione.	493
5.3.3.3.	Posizioni di controllo.	493
5.3.3.4.	Posizione di garanzia per i reati dei terzi: il concorso omissivo negli altrui reati commissivi. Rinvio.	493
5.3.3.5.	Lo psichiatra è garante del paziente?	494
5.3.3.6.	Ulteriori ipotesi problematiche: personale scolastico e amministratore di condominio.	494
5.4.	Reati omissivi impropri: dolo, tentativo, causalità: rinvio.	495
6.	L'evento	495

SEZ. II • IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO

7.	Il soggetto passivo del reato	499
7.1.	Danneggiato dal reato.	501
7.2.	Spetta ai prossimi congiunti della vittima di un reato il diritto iure proprio al risarcimento del danno?	502
7.3.	Il rilievo applicativo della nozione di soggetto passivo.	502

8.	L'oggetto del reato	503
SEZ. III • GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA		
9.	Gli elementi <i>praeter delicta</i>	505
10.	I presupposti del reato.	505
11.	Le qualifiche soggettive.	507
11.1.	Reati comuni e reati propri.	507
11.2.	Le classificazione nell'ambito della categoria dei reati propri: esclusivi, propri semiesclusivi, non esclusivi.	508
11.3.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo: rinvio.	510
11.4.	La successione di norme extrapenalì incidenti sulla definizione della qualifica del soggetto attivo: rinvio.	510
11.5.	Concorso nel reato proprio: rinvio.	510
12.	Le condizioni obiettive di punibilità. Criteri discretivi rispetto agli elementi costitutivi.	510
12.1.	La collocazione delle condizioni obiettive di punibilità nella struttura del reato.	510
12.2.	I rapporti con gli elementi costitutivi del reato.	511
12.3.	I criteri di identificazione delle condizioni obiettive di punibilità.	512
12.3.1.	Criterio formale.	512
12.3.2.	Criterio sostanziale. L'elemento costitutivo rende il fatto "meritevole di pena"; la condizione obiettiva "bisogno di pena". Casistica: presenza nel territorio dello Stato (artt. 9 e 10 c.p.), pericolo di malattia nell'abuso dei mezzi di correzione, luogo pubblico nel delitto di atti osceni, pubblico scandalo nel delitto di incesto.	513
12.4.	Condizioni obiettive e condizioni di procedibilità.	516
12.4.1.	Il rilievo applicativo della distinzione.	516
12.5.	Condizioni di punibilità e condizioni del negozio giuridico.	517
12.6.	La disciplina.	517
12.6.1.	<i>Tempus commissi delicti</i> , anche ai fini della fruibilità di provvedimenti di amnistia.	518
12.6.2.	<i>Locus commissi delicti</i> .	518
12.6.3.	Risarcimento del danno morale.	518
12.6.4.	Configurabilità del reato condizionato tentato: rinvio.	518
12.7.	I casi discussi: sentenza dichiarativa di fallimento nei reati di bancarotta e soglie di punibilità nei reati tributari e societari.	519
12.7.1.	Sentenza dichiarativa di fallimento nei reati di bancarotta.	519
12.7.2.	Soglie di punibilità nei reati tributari e societari.	520
SEZ. IV • IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ		
13.	Premessa: il rilievo costituzionale del principio causale e la lacunosità della disciplina codicistica.	524
14.	Le teorie naturalistiche: in particolare la teoria della <i>condicio sine qua non</i> .	525
14.1.	La più importante delle teorie naturalistiche: la teoria della <i>condicio sine qua non</i> .	525
14.1.1.	Le critiche mosse alla teoria condizionalistica: A) La limitata efficacia euristica: è di per sé formula muta e vuota.	526
B.	Il problema del regresso all'infinito: l'argomento della madre.	526
C.	I problemi della causalità alternativa ipotetica e della causalità addizionale.	527
D.	I correttivi.	527
15.	Il modello della "sussunzione sotto leggi scientifiche".	528
15.1.	La prima fase: il metodo individualizzante.	529
15.2.	La seconda fase: la generalizzazione del senso comune.	529
15.2.1.	Le critiche della dottrina: il giudice produttore di leggi scientifiche.	530
15.3.	La terza fase: la necessità delle leggi scientifiche di copertura.	531
15.3.1.	La distinzione tra leggi universali e leggi statistiche e la clausola <i>coeteris paribus</i> .	531
16.	La distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	532

17.	La sentenza delle Sezioni Unite 11 settembre 2002, Franzese: il recepimento della distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	533
17.1.	Giudizio causale in assenza di leggi scientifiche.	534
18.	Il concorso di cause	535
18.1.	La controversa interpretazione del comma 2 dell'art. 41.	535
18.1.1.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, fa riferimento alle serie causali autonome. L'errore medico.	536
18.1.2.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, funge da correttivo alla teoria condizionalistica.	538
18.1.2.1.	La teoria della causalità adeguata	540
18.1.2.2.	La teoria della causalità umana.	541
18.2.	La recente teoria dell'imputazione obiettiva dell'evento e dell'aumento del rischio.	543
18.3.	Le cause preesistenti e simultanee.	544
18.4.	Incidenza del comportamento dell'offeso sul nesso causale.	545
18.4.1.	La rilevanza del comportamento colposo in materia di incidenti stradali.	546
18.4.2.	La rilevanza del comportamento colposo del lavoratore. L'atteggiamento di rigore assunto dalla giurisprudenza e le perplessità dottrinali.	546
19.	La causalità nei reati omissivi impropri e nei reati colposi: in particolare, la responsabilità del medico- chirurgo.	549
19.1.	I caratteri della causalità omissiva: la concezione naturalistica e la tesi normativa.	550
19.2.	La c.d. causalità della colpa. La distinzione tra causalità della colpa e causalità della condotta.	550
19.3.	L'individuazione del coefficiente di probabilità richiesto per l'accertamento della causalità omissiva: i precedenti.	553
19.3.1.	L'orientamento tradizionale: il criterio delle serie e apprezzabili probabilità.	553
19.3.2.	Le tre sentenze Battisti del 2000.	555
19.3.3.	La sentenza delle Sezioni Unite 11 settembre 2002.	556
19.4.	Causalità omissiva e neoplasie da amianto.	558
19.5.	I rapporti tra causalità penale e causalità civile. Il problema.	561
19.5.1.	La causalità nel diritto civile e le possibili interferenze tra accertamento del nesso eziologico nel processo civile e verifica causale nel processo penale.	561
19.5.2.	Il contrasto interpretativo.	564
19.5.2.1.	La tesi della sostanziale corrispondenza delle due nozioni di causalità.	564
19.5.2.2.	La tesi della diversità.	566
19.5.2.3.	Interviene Cass., sez. un., 11 gennaio 2008, n. 581.	569
19.5.2.4.	Conclusioni.	572

SEZ. V • IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ

20.	Introduzione.	574
21.	Il fondamento costituzionale del principio di offensività	575
21.1.	Il principio di offensività nella giurisprudenza della Corte costituzionale.	576
21.1.1.	Interpretative di rigetto: spetta al giudice di merito il riscontro della concreta lesività.	576
21.1.1.A.	Coltivazione di "piantine stupefacenti"	577
21.1.1.A.1.	La ricostruzione della disciplina penale in tema di stupefacenti.	577
21.1.1.A.2.	L'interpretazione della norma che incrimina la coltivazione: reato di pericolo presunto o in concreto?	578
21.1.1.A.2.1.	Fattispecie di pericolo astratto.	579
21.1.1.A.2.2.	Fattispecie di pericolo concreto.	579
21.1.1.A.2.3.	La distinzione tra coltivazione in senso tecnico-agrario e coltivazione domestica.	579
21.1.1.A.2.4.	Intervengono le Sezioni unite.	580
21.1.1.B.	Acquisto, detenzione e cessione e principio di offensività. Rinvio.	581
21.1.2.	Illegittimità per contrasto con altri principi costituzionali.	581
21.1.3.	Illegittimità per diretto contrasto con il principio di offensività.	582
21.2.	La Costituzione e la scelta dei beni giuridici.	582

22.	Il fondamento del principio di offensività a livello di legge ordinaria	583
23.	Il ruolo dell'offesa nella consumazione del reato: le applicazioni giurisprudenziali.	586
23.1.	Reati plurioffensivi.	586
23.1.A.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è richiesta la lesione di tutti i beni protetti.	586
23.1.B.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è sufficiente la lesione di uno solo dei beni presidiati.	587
23.2.	Il peculato d'uso.	588
23.3.	Truffa contrattuale a prestazioni equivalenti.	589
23.4.	Truffa per l'assunzione nella pubblica amministrazione.	590
23.5.	Applicazioni in tema di cessione di sostanze stupefacenti.	592
23.5.1.	Il primo intervento delle Sezioni unite: 24 giugno 1998.	593
23.5.2.	La posizione della dottrina.	593
23.5.3.	Intervengono nuovamente le Sezioni unite senza prendere posizione: 20 dicembre 2007, n. 47472.	594
24.	La disciplina positiva del reato impossibile.	595
25.	Reato impossibile: le ipotesi applicative.	598
A.	I reati contro la fede pubblica	598
A.1.	Patrocinio a spese dello Stato: le Sezioni Unite (n. 6591 del 16 febbraio 2009) sulle falsità di cui all'art. 95 D.P.R. 115 del 2002.	599
A.2.	Il caso del venditore ambulante.	602
B.	Reati contro l'amministrazione della giustizia.	603
B.1.	Falsa testimonianza.	603
B.2.	Simulazione del reato e calunnia.	603
26.	Il principio di offensività e la pena: il principio di proporzionalità.	607
27.	I reati di pericolo.	609
27.1.	Reati di pericolo e principio di offensività.	611
27.1.1.	Limiti entro i quali sono configurabili i reati di pericolo astratto.	612
27.2.	I reati di pericolo indiretto.	613
27.3.	Reati di pericolo e superamento dei c.d. limiti tabellari.	615
27.3.1.	Disturbo delle occupazioni e del riposo.	615
27.3.2.	Inquinamento elettromagnetico: il problema e il quadro normativo.	616
27.3.2.1.	È applicabile l'art. 674 c.p.? I quattro problemi interpretativi.	617
27.3.2.1.A.	I campi elettromagnetici sono cose mobili? L'intervento di Cass. pen., sez. III, 26 settembre 2008, n. 36845.	618
27.3.2.1.B.	La propagazione di onde elettromagnetiche equivale a "gettare" cose mobili?	620
27.3.2.1.C.	È sufficiente il superamento dei limiti tabellari? Si tratta di reato di pericolo astratto o presunto?	621
27.3.2.1.D.	I rapporti con l'illecito amministrativo di cui all'art. 15, l. n. 36/2001.	
	27.3.3. Art. 674 c.p. e fenomeni di inquinamento ambientale privi di una disciplina specifica.	623
27.3.3.	Art. 674 c.p. e fenomeni di inquinamento ambientale privi di una disciplina specifica.	624
27.4.	Reati a dolo specifico e offensività: i reati associativi, in specie l'associazione con finalità di eversione e terrorismo: rinvio.	625
28.	I delitti di attentato.	625
28.1.	Interpretazione soggettivistica.	626
28.2.	Interpretazione soggettivistica.	627
28.3.	Tesi dell'omogeneità strutturale.	627
28.3.1.	Utilità pratica dell'istituto.	628
29.	I reati di scopo.	628
30.	Reati di sospetto e reati ostativi.	630
30.1.	La declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 708 c.p.	632
30.2.	Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli.	633
30.3.	Possesso illecito di beni culturali (c.d. furto archeologico).	636
31.	La disciplina positiva del reato putativo.	638

SEZ. VI ▪ LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO

32.	Nozione e fondamento.	639
32.1.	Inquadramento dogmatico delle scriminanti.	640
32.1.1.	Bipartizione e tripartizione: le implicazioni.	642
32.1.1.A.	Estensione del giudicato.	642
32.1.1.B.	Distribuzione dell' <i>onus probandi</i> .	644
32.1.1.C.	Ammissibilità del procedimento analogico: rinvio.	645
32.2.	Cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità: le differenze ontologiche.	646
32.2.1.	Le differenze di disciplina.	647
32.2.1.A.	Ambito applicativo e ammissibilità dell'analogia.	648
32.2.1.B.	Responsabilità dei concorrenti.	648
32.2.1.C.	Rilevanza del putativo e dell'errore.	648
32.2.1.D.	Responsabilità civile.	649
32.2.1.E.	Formula assolutoria.	649
32.3.	Cause di estinzione.	649
32.4.	L'immunità giudiziale <i>ex</i> art. 598 c.p.	650
32.5.	Resistenza ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.	654
32.6.	L'immunità prevista dall'art. 68 Cost.: rinvio.	656
32.6.1.	Art. 384, comma 1: la disciplina e la ratio	656
32.6.2.	Natura giuridica.	656
32.6.3.	Il rilievo applicativo del problema relativo alla natura giuridica.	657
32.6.4.	L'applicabilità analogica.	657
32.6.5.	L'estensione ai concorrenti.	658
32.6.6.	L'applicabilità in favore di chi, avvertito della facoltà di non rispondere, non se ne avvalga deponendo il falso.	658
32.6.7.	Rapporti con il favoreggiamento.	660
32.7.	L'eccesso colposo nelle cause di giustificazione.	661
33.	Il consenso dell'avente diritto. Previsione normativa, origini e fondamento. Le diverse ipotesi di consenso c.d. improprio.	666
33.1.	Natura giuridica, forma e contenuto del consenso.	667
33.2.	Revocabilità del consenso. Il caso Muccioli.	668
33.3.	I caratteri del consenso scriminante.	669
33.4.	I limiti soggettivi.	671
33.5.	I limiti oggettivi.	672
33.5.1.	Il consenso nei reati colposi.	674
33.3.6.	Rilevanza oggettiva e consenso putativo. Il consenso presunto.	675
33.7.	Il rilievo del consenso (o del dissenso) nell'attività medica: rinvio.	676
34.	Esercizio del diritto	676
34.1.	Diritto scriminante.	677
34.1.1.	Il rilievo del diritto straniero. I reati c.d. culturalmente orientati.	678
34.1.1.1.	I reati culturali: l'ambito del problema.	679
34.1.1.2.	Le soluzioni astrattamente possibili.	680
34.1.1.3.	L'approccio degli altri Paesi al tema dei reati culturali, tra modello assimilazionista alla francese e modello multiculturale di tipo anglosassone.	681
34.1.1.4.	Il rilievo della diversità culturale nell'ordinamento penale italiano.	683
34.1.2.	Le norme regionali: rinvio.	685
34.1.3.	Le norme comunitarie: rinvio.	685
34.2.	I limiti del diritto scriminante.	685
34.3.	Diritto di cronaca e diritto di critica come scriminanti del reato di diffamazione.	686
34.3.1.	I limiti all'esercizio del diritto di cronaca (verità, pertinenza e continenza).	687
34.3.1.1.	La cronaca giudiziaria	689
34.3.2.	I limiti all'esercizio del diritto di critica.	690
34.3.2.1.	Critica commerciale e differenza rispetto alla critica politica: Cass. pen, sez. V, 11 novembre 2008, n. 42020.	691

34.3.2.2.	Critica dell'attività giudiziaria.	692
34.3.2.3.	Critica dell'attività giudiziaria.	692
34.3.3.	Diritto di cronaca, diritto di satira e pubblicazione di fotografie.	693
34.3.4.	Pubblicazione di intervista con contenuto diffamatorio.	695
34.3.4.A.	Tesi rigorosa.	695
34.3.4.B.	La tesi secondo cui il limite della verità va riferito al fatto in sé dell'intervista, non al contenuto della dichiarazione resa.	696
34.3.4.C.	La posizione di Cass., sez. un., 16 ottobre 2001.	696
34.4.	L'esercizio del diritto di sciopero.	698
34.5.	Reato di favoreggiamento ed esercizio del diritto di difesa.	699
34.6.	Reato di calunnia ed esercizio del diritto di difesa.	700
34.7.	Lo <i>ius corrigendi</i> ed il potere disciplinare.	701
35.	L'adempimento del dovere	702
35.1.	Le fonti del dovere: la norma giuridica.	702
35.2.	L'ordine dell'autorità.	703
35.2.1.	La rilevanza dell'ordine dato dal privato.	703
35.2.2.	La legittimità dell'ordine	704
35.2.3.	L'ordine insindacabile.	704
35.2.3.1.	L'ordine manifestamente criminoso.	705
35.2.3.2.	Il caso dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.	707
35.2.3.2.1.	Le recenti applicazioni giurisprudenziali.	708
35.2.3.3.	Adempimento del dovere e crimini di guerra o contro l'umanità.	709
35.3.	Ipotesi di riforma dell'adempimento del dovere.	710
36.	La legittima difesa	710
36.1.	Gli elementi costitutivi della fattispecie scriminante.	711
36.1.1.	La situazione aggressiva.	711
36.1.1.A.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio.	711
36.1.1.B.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio. Il soccorso difensivo.	713
36.1.1.2.	Il pericolo.	713
36.2.	La reazione difensiva.	715
36.2.1.	Necessità di difendersi.	715
36.2.1.1.	Possibilità di fuga.	715
36.2.2.	Proporzione.	716
36.2.3.	Reazioni contro il terzo.	718
36.3.	La nuova ipotesi di legittima difesa di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 52 c.p.	719
36.3.1.	La natura della scriminante: le due tesi sul tappeto.	719
36.3.1.A	Ipotesi speciale di legittima difesa.	719
36.3.1.B.	Nuova causa di giustificazione	720
36.3.2.	La struttura	720
36.3.2.A.	Il presupposto oggettivo: la violazione di domicilio.	720
36.3.2.B.	Le condizioni di liceità speciale: natura doppiamente propria. Legittima presenza sul luogo e legittima detenzione dell'arma.	722
36.3.2.C.	Le due diverse ipotesi.	722
36.3.2.C.1.	La prima ipotesi. Tutela della propria o altrui incolumità.	723
36.3.2.C.2.	La seconda ipotesi. I beni propri o altrui.	724
36.3.2.C.2.1.	Il pericolo di aggressione.	724
36.3.3.	Il requisito della proporzione: le precisazioni di Cass. pen., sez. V, 14 maggio 2008, n. 25653.	726
36.3.3.1.	La tesi della natura assoluta della presunzione di proporzionalità.	727
36.3.3.2.	La tesi costituzionalmente orientata della natura relativa della presunzione di proporzionalità.	727
36.3.3.3.	Le precisazioni di Cass. pen., sez. V, 14 maggio 2008, n. 25653, e Cass. pen., sez. I, 16 giugno 2010, n. 23221, sulla legittima difesa "patrimoniale".	729
37.	Lo stato di necessità.	732
37.1.	La struttura della fattispecie.	733
37.1.A.	La situazione necessitante.	733

37.1.B.	La necessità abitativa e l'art. 54 c.p.: rinvio.	734
37.1.C.	Soccorso difensivo.	734
37.1.D.	I caratteri del pericolo.	734
37.2.	L'azione lesiva necessitata. Inevitabilità del pericolo.	736
37.3.	Proporzione.	736
37.4.	Stato di necessità determinato dall'altrui minaccia.	737
37.5.	Stato di necessità e attività medica: rinvio.	737
38.	L'uso legittimo delle armi	738
38.1.	Il fondamento della scriminante.	738
38.2.	Rapporti con le altre scriminanti. Il carattere sussidiario dell'uso legittimo delle armi.	739
38.2.1.	I rapporti con la legittima difesa.	740
38.3.	La qualifica di pubblico ufficiale.	740
38.4.	La struttura della fattispecie scriminante.	741
38.4.1.	L'adempimento di un dovere d'ufficio.	741
38.4.2.	La violenza da respingere.	742
38.4.3.	La resistenza da vincere.	742
38.4.3.A.	La tesi che esclude il rilievo della resistenza passiva e della fuga.	742
38.4.3.B.	I riconoscimenti del rilievo della resistenza passiva.	744
38.4.3.C.	Il riferimento all'art. 2, co. 2, lett. B9, CEDU: Cass. pen., sez. IV, 2 maggio 2003, n. 20031. Le critiche dottrinali.	744
38.4.4.	Proporzione.	745
38.4.5.	Gli altri mezzi di coazione fisica.	746
38.5.	Altri casi di uso legittimo delle armi	746
39.	Le scriminanti tacite.	746
39.1.	Teoria ed azione socialmente adeguata.	747
39.2.	Teoria che riconduce le c.d. scriminanti tacite alla scriminante dell'esercizio del diritto con il consenso quale condizione di operatività.	748
39.3.	Tesi del funzionamento congiunto di più scriminanti tipiche.	748
40.	Attività sportiva violenta. Sports a violenza necessaria o eventuale. I problemi.	748
40.1.	Fondamento.	749
40.1.A.	La tesi che richiama l'art. 51 c.p.	749
40.1.B.	La tesi che richiama l'art. 50 c.p.	751
40.1.C.	La tesi della scriminante atipica	751
40.2.	I limiti. Il superamento del rischio consentito.	752
40.2.1.	Gli adattamenti per le attività sportive a violenza necessaria e per quelle di mera esibizione.	753
40.2.1.1.	Regole di gioco scritte e norme cautelari non scritte. Colpa generica o colpa specifica?	754
40.2.2.	Limiti e titolo soggettivo di imputazione (dolo o colpa): scheda di sintesi.	754
40.3.	Responsabilità degli organizzatori.	755
41.	Attività medico-chirurgica. Scheda dei problemi da esaminare.	756
41.1.	Fondamento. Le tesi sul tappeto.	758
41.1.1.	Fondamento. Scheda di sintesi.	760
41.2.	I caratteri del consenso.	761
41.3.	Trattamento sanitario c.d. arbitrario.	765
41.3.A.	Esito fausto dell'intervento arbitrario.	766
41.3.A.1.	L'esito fausto non esclude la rilevanza penale dell'intervento arbitrario.	766
41.3.A.2.	L'esito fausto esclude comunque la rilevanza penale dell'intervento arbitrario.	767
41.3.B.	Esito infausto.	769
B.1.	La posizione di rigore a lungo seguita in giurisprudenza: Cass. pen., sez. V, 21 aprile 1992, n. 5639, Massimo	769
B.2.	Attentato alla libertà personale e applicazione dell'art. 586 c.p.	771
B.3.	Il nuovo orientamento: da Cass. pen., sez. IV, 9 marzo 2001, n. 28132, Barese, a Cass. pen., Sez. III, 30 settembre 2008, n. 37077.	772
41.3.1.	L'intervento delle Sezioni unite. 21 gennaio 2009, n. 2437.	778

41.4.	Trattamento sanitario necessario.	780
41.5.	Trattamento necessario prestato in presenza di rifiuto esplicito del paziente: rilevanza penale dell'intervento medico <i>contra voluntatem</i> e dell'omesso intervento. Definizione e delimitazione del problema.	780
41.5.1.	Le tesi in campo: scheda di sintesi.	782
A.	Sussiste l'obbligo del medico di porre in essere interventi c.d. di sostegno vitale. Sussiste il diritto del paziente a <i>refutare le cure</i> , non anche a <i>lasciarsi morire</i> .	782
B.	Non è punibile il medico che abbia rispettato la volontà del paziente.	784
C.	Ferma la liceità penale dell'astensione, gli interventi necessari e urgenti sono scriminati ex art. 54 c.p.	785
41.5.2.	Le posizioni assunte dalla più recente giurisprudenza. Il caso Welby.	785
41.5.2.A.	G.U.P. di Roma, 27 luglio 2007, n. 2049: il medico che asseconda la volontà del paziente fruisce della scriminante dell'adempimento del dovere.	787
41.5.2.B.	La diversa posizione dottrinale: il fatto è atipico, sicché non è necessario invocare la scriminante.	788
41.5.2.B.1.	Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione alla tesi dell'atipicità e dal ripudio dell'opzione per la scriminante dell'adempimento del dovere.	788
41.5.3.	Il caso dei testimoni di Geova. Cass. civ., sez. III, 15 settembre 2008, n. 23676.	789
41.6.	È ancora valido il rifiuto alle cure quando il paziente, sopravvenuto uno stato di incoscienza, non sia più in grado di confermarlo?	790
A.	L'intervento medico è doveroso.	790
B.	La tesi del consenso presunto.	790
C.	Il medico deve verificare l'effettiva riferibilità di quel dissenso al modificato quadro clinico e alle nuove cure resesi necessarie. Il rilievo della Convenzione di Oviedo.	791
41.7.A.	Gli interventi pretori. Ancora con riferimento ai testimoni di Geova.	793
41.7.B.	Il caso Englaro.	794
42.	Informazioni commerciali.	795
43.	Offendicula.	795

CAPITOLO III • L'ELEMENTO SOGGETTIVO

SEZ. I • LA COLPEVOLEZZA: PROFILI GENERALI

1.	Introduzione alla colpevolezza.	803
2.	La colpevolezza in senso psicologico e normativo.	804
3.	L'imputabilità come presupposto della colpevolezza (rinvio).	807
4.	<i>Nullum crimen sine culpa</i> ed il principio costituzionale della responsabilità personale.	807
5.	La <i>suitas</i> della condotta.	808

SEZ. II • IMPUTABILITÀ

6.	Premessa.	812
7.	La nozione di imputabilità	815
8.	La minore età.	816
9.	Infermità di mente.	818
10.	Gli stati emotivi e passionali	823
11.	L'ubriachezza e l'intossicazione da stupefacenti.	824
12.	Il sordomutismo	828
13.	Determinazione in altri dello stato di incapacità.	829
14.	<i>L'actio libera in causa</i>	831

SEZ. III • IL DOLO

15.	Nozione: le lacune dell'art. 43 c.p. e l'esigenza di colmarle ricorrendo ad un'interpretazione sistematica.	834
15.1.	I rapporti tra dolo e errore. Il dolo colpito a mezza via dall'errore: <i>dolus generalis</i> o colpa?	836
15.1.A.	La tesi del c.d. <i>dolus generalis</i> .	837

15.1.B.	La tesi che scompone la fattispecie.	838
16.	La tripartizione tra dolo intenzionale, diretto ed eventuale.	840
16.1.	. Dolo diretto e dolo eventuale: le differenze.	842
16.2.	Dolo eventuale e colpa con previsione: differenze. Le tesi sul tappeto.	842
16.2.A.	Teorie intellettualistiche classiche.	843
16.2.B.	Le teorie volutaristiche.	845
16.2.C.	Criterio dell'accettazione del rischio.	845
16.2.C.1.	Le recenti prese di posizione della giurisprudenza con riguardo agli omicidi commessi da chi guida.	847
16.2.D.	Teorie oggettivistiche. La teoria del rischio non schermato	849
17.	Ambito di operatività del dolo eventuale. I reati a dolo specifico e il nuovo abuso di ufficio.	850
17.1.	Rapporti sessuali non protetti dell'infecto da HIV.	853
17.1.1.	L'esame giurisprudenziale. Il caso definito da Cass. pen., 3 agosto del 2001.	853
17.1.1.2.	L'intervento di Cass. pen., sez. V, 1 dicembre 2008, n. 44712.	857
17.2.	Compatibilità con il tentativo.	859
17.2.A.	La tesi della incompatibilità e la concezione c.d. soggettiva dell'univocità degli atti.	859
17.2.A.1.	La tesi della compatibilità e la concezione c.d. oggettiva dell'univocità degli atti.	861
17.2.1.	Lancio di sassi dal cavalcavia.	861
17.3.	Il dolo alternativo.	863
17.3.1.	Elementi: a) incompatibilità tra gli obiettivi presi di mira; b) indifferenza per l'uno o per l'altro.	863
17.3.2.	Dolo alternativo oggettivo e soggettivo. Differenze rispetto all' <i>aberratio ictus</i> .	864
17.3.3.	Natura del dolo alternativo e rapporti con dolo diretto e dolo eventuale. I rapporti con il tentativo.	866
17.4.	Il dolo alternativo.	869
17.4.1.	Elementi: a) incompatibilità tra gli obiettivi presi di mira; b) indifferenza per l'uno o per l'altro.	870
18.	L'oggetto del dolo	871
18.1.	Il dolo nei reati omissivi.	872
19.	L'intensità del dolo.	874
19.1.	La premeditazione.	874
20.	Accertamento del dolo. Problematica del <i>dolus in re ipsa</i> .	877
21.	Le forme del dolo.	879
21.1.	Dolo di danno e dolo di pericolo.	880
21.2.	Dolo iniziale, concomitante e successivo.	880
21.3.	Il dolo specifico.	881
21.3.1.	Dolo specifico e offensività: oggettivizzazione del dolo specifico. Le applicazioni in tema di associazione con finalità terroristiche.	882
SEZ. IV • LA COLPA		
22.	La colpa nell'art. 43 c.p.	884
22.1.	Il dibattito dottrinale: limiti e vincolatività della definizione codicistica.	884
22.2.	La struttura della colpa. Il superamento delle teorie della prevedibilità, della prevenibilità, della pericolosità, dell'errore e delle teorie oggettive. L'affermarsi della teoria mista.	888
22.2.1.	La non volontà del fatto. La c.d. colpa impropria.	890
22.2.2.	La violazione delle regole cautelari. Regole scritte e non scritte. Colpa specifica e generica.	891
22.2.3.	La rimproverabilità dell'inosservanza. La dosimetria della colpa.	893
22.2.3.A.	Colpa generica. I parametri dell'esigibilità: la dosimetria della colpa.	894
22.2.3.A.1.	Il <i>bonus pater familias</i> .	896
22.2.3.A.2.	L' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> .	897
22.2.3.A.3.	Criterio dell'uomo più esperto.	897
22.2.3.A.4.	Teoria della doppia misura.	898

22.2.3.B.	La colpa specifica è colpa presunta? È ugualmente necessario il giudizio di prevedibilità ed evitabilità? Regole cautelari scritte rigide ed elastiche.	898
22.2.3.B.1.	La c.d. causalità della colpa. Il criterio della concretizzazione del rischio. Il diverso ruolo della verifica circa le conseguenze del c.d. comportamento alternativo lecito.	902
22.3.	Causalità della colpa e causalità della condotta: rinvio.	904
22.4.	Colpa della persona offesa dal reato e interruzione del nesso causale, in specie nei settori della circolazione stradale e dell'infortunistica sul lavoro: rinvio.	904
22.5.	È configurabile la colpa in chi già versa in re illecita? Rinvio.	904
22.6.	La colpa quale criterio di addebito delle circostanze aggravanti: differenze rispetto alla colpa intesa quale elemento costitutivo del reato. Rinvio.	904
23.	Colpa comune e colpa professionale; in particolare la colpa professionale nell'attività medica.	905
23.1.	Richiami giurisprudenziali all'art. 2236 c.c.	906
23.1.1.	Osservanza delle linee-guida e colpa medica.	909
23.2.	Lavoro pluridisciplinare, anche in equipe: gli obblighi divisi.	909
23.2.1.	Principio di affidamento.	910
23.2.1.1.	Limiti al principio di affidamento: obbligo di porre rimedio ad errori altrui che siano evidenti e non settoriali. L' <i>equipe</i> medica.	912
23.2.1.2.	Gli obblighi gravanti sul soggetto apicale.	914
23.2.1.3.	La posizione del dirigente medico (<i>ex</i> primario).	914
23.2.1.4.	La successione nella titolarità della posizione di garanzia del medico.	917
23.3.	Comportamento esigibile dal medico specializzando.	919
23.4.	Il personale infermieristico.	920
23.5.	Il principio di affidamento nel settore della circolazione stradale.	922

SEZ.V ▪ L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI

24.	L'elemento soggettivo nelle contravvenzioni.	925
25.	Problemi relativi alla tecnica di accertamento dell'elemento soggettivo	926

SEZ. VI ▪ CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA

26.	Le scusanti: l'errore. Differenza tra errore motivo e errore inabilità.	928
26.1.	La differenza tra errore sul precetto e errore sul fatto	929
26.2.	L'ambito di applicazione dell'art. 47, co. 3, c.p.	930
26.2.1.	a) La tesi dottrinale prevalente degli "effetti psicologici ultimi"	932
26.2.2.	b) L'orientamento giurisprudenziale maggioritario: la tesi della c.d. "incorporazione"	934
26.2.3.	c) La configurazione dell'art. 47, ult. cpv. c.p. come "deroga espressa" all'art. 5 c.p.	935
26.3.	Le ipotesi applicative più problematiche: a) l'errore sugli elementi di "illiceità speciale"	937
26.3.1.	b) L'errore sulle norme penali "in bianco"	937
26.3.2.	c) L'errore sulla qualifica del soggetto attivo	938
26.3.3.	d) L'errore sui presupposti dei reati omissivi e sulla fonte e sul contenuto della posizione di garanzia nei reati omissivi impropri.	939
26.4.	Il concetto di "legge extrapenale"	941
26.5.	L'errore sulla legge extrapenale determinato da "colpa" e la responsabilità dolosa <i>ex</i> art. 47, co. 2, c.p. per il "diverso" reato realizzato.	942
26.6.	L'errore determinato dall'altrui inganno.	944
26.7.	L'errore nei reati tributari.	947
27.	Nozione di caso fortuito: a) la teoria oggettiva.	949
B)	La teoria soggettiva.	951
C)	La teoria mista.	952
28.	Nozione giurisprudenziale di caso fortuito.	953

29.	L'onere della prova del caso fortuito	954
30.	La forza maggiore	955
30.1.	Inesigibilità e forza maggiore nell'assolvimento degli obblighi tributari	956
31.	Il costringimento fisico	957
SEZ. VII • RESPONSABILITÀ OGGETTIVA		
32.	Responsabilità oggettiva. La previsione dell'art. 42 c.p.	959
32.1.	Responsabilità oggettiva espressa. Progressiva erosione e ipotesi residue.	960
32.2.	Responsabilità oggettiva occulta.	961
32.3.	Responsabilità oggettiva pura e responsabilità oggettiva mista.	962
32.4.	Responsabilità oggettiva e Costituzione.	962
32.4.1.	L'intervento della Corte costituzionale con le pronunce nn. 364 del 1988 e 1085/1988.	964
32.5.	Inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa nei reati contro la libertà sessuale e carattere personale della responsabilità penale: Corte cost. n. 322 del 2007.	965
32.6.	I reati commessi col mezzo della stampa periodica.	967
32.6.1.	Il contenuto dell'obbligo di controllo gravante sul direttore del giornale.	972
32.6.2.	Profili processuali.	976
32.7.	I reati commessi col mezzo della stampa non periodica.	978
33.	Preterintenzione: definizione.	979
33.1.	È necessario che il reato base abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile? Applicazioni in tema di omicidio preterintenzionale.	980
33.2.	È configurabile l'omicidio preterintenzionale mediante omissione?	981
33.3.	Rapporto di causalità.	982
33.4.	Imputazione dell'evento non voluto.	982
A.	La tesi del dolo misto a responsabilità oggettiva.	983
B.	La tesi del dolo misto a colpa presunta.	983
C.	La tesi del dolo misto a colpa.	984
C.1.	La <i>vexata quaestio</i> della configurabilità della colpa rispetto a chi già versa <i>in re illicita</i> .	985
C.2.	Dolo misto a colpa generica oggettivata	986
D.	La tesi dell'unicità dell'elemento soggettivo nel delitto preterintenzionale: Cass. pen., sez. V, 14 aprile 2006, n. 13673.	986
33.6.	Problematiche applicative.	987
33.6.1.	Omicidio preterintenzionale e <i>aberratio</i> .	987
33.6.2.	La compatibilità con il concorso anomalo <i>ex art.</i> 116 c.p.	988
33.6.3.	L'aborto preterintenzionale.	988
33.6.4.	Rapporti con l'errore.	988
34.	Reati aggravati dall'evento. La tripartizione.	989
34.1.	Natura dell'evento aggravante.	989
34.1.1.	La tesi che ti conduce taluni delitti aggravati dall'evento nella categoria dei delitti preterintenzionali.	990
35.	Art. 586 c.p. I rapporti tra artt. 586 e 83 c.p.	991
35.1.	Il nesso eziologico tra la condotta che costituisce, già di per sé, reato doloso e l'evento non voluto.	992
35.2.	Imputazione soggettiva. Le tesi sul tappeto.	993
35.2.1.	Il contrasto giurisprudenziale e la recente rimessione alle Sezioni unite ad opera di Cass. pen., sez. IV, 24 settembre 2008, n. 41026. La discussa ipotesi delle cessioni plurime di droga e della responsabilità dello spacciatore "non immediato" per morte del tossicodipendente a seguito di assunzione della sostanza stupefacente acquistata.	994
35.2.1.1.	È sufficiente l'accertamento del solo nesso di causalità.	995
35.2.1.2.	Responsabilità per colpa specifica.	995
35.2.1.3.	Responsabilità per colpa, da accertare sulla base della c.d. prevedibilità in astratto.	996
35.2.1.4.	Responsabilità per colpa in concreto.	996

35.2.1.5.	La soluzione delle Sezioni unite.	997
35.3.	Il rapporto con l'omicidio preterintenzionale.	999
35.3.1.	La responsabilità dello spacciatore per la morte del tossicodipendente. Le diverse ipotesi della cessione e della iniezione dello stupefacente.	1000
35.4.	Continuazione e art. 586 c.p.	1001
35.5.	Concorso formale e art. 586 c.p.	1001
35.6.	Art. 586 c.p. e cause di giustificazione.	1001

SEZ. VIII ▪ *ABERRATIO ICTUSE ABERRATIO DELICTI*

36.	Premessa.	1003
36.1.	<i>L'aberratio causae</i> .	1003
37.	<i>L'aberratio ictus</i> .	1004
37.1	L'ambito applicativo dell'art. 82 c.p.	1005
37.2.	Il criterio di attribuzione della responsabilità.	1005
37.2.1.	La funzione dichiarativa dell'art. 82 c.p.	1006
37.2.2.	La funzione costitutiva.	1006
37.3.	Sulla necessità che vengano integrati gli estremi del tentativo in relazione alla vittima designata.	1008
37.4.	<i>L'aberratio ictus plurilesiva</i> .	1008
37.4.1.	Il caso in cui, oltre alla vittima, vengono lese due o più persone oppure più persone e non la vittima designata.	1011
37.5.	<i>L'aberratio ictus</i> e le scriminanti.	1012
37.6.	<i>Aberratio ictus</i> e omicidio preterintenzionale.	1013
37.7.	<i>Aberratio ictus e error in persona</i> .	1014
38.	<i>L'aberratio delicti</i> . I rapporti con <i>l'aberratio ictus</i> .	1014
38.1.	Il criterio di addebito. La responsabilità "a titolo di colpa".	1015
38.2.	<i>Aberratio delicti</i> plurioffensiva.	1016
38.3.	La natura giuridica.	1016
38.4.	<i>Aberratio delicti plurilesiva</i> . I casi in cui si verificano due o più eventi non voluti.	1017
38.5.	<i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 116 c.p.	1017
38.6.	<i>L'aberratio delicti</i> e l'articolo 586 c.p.	1018
39.	Prospettive <i>de iure condendo</i> .	1019

CAPITOLO IV ▪ LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

SEZ. I ▪ LE CIRCOSTANZE DEL REATO

1.	Nozione e funzione delle circostanze del reato.	1027
2.	La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato.	1028
2.1.	La rilevanza pratica della distinzione.	1028
2.2.	I criteri di distinzione. Le tesi.	1029
A.	La tesi dell'accessorietà.	1029
B.	La tesi dell'inidoneità a ledere il bene protetto.	1029
C.	La tesi della diversa struttura della norma.	1029
D.	Le tesi che optano, nel dubbio, rispettivamente per la natura di elemento costitutivo o di circostanza.	1029
E.	La tesi che valorizza la relazione di specialità.	1030
2.3.	La posizione della giurisprudenza sulla questione della qualificazione della fattispecie di cui all'art. 640-bis, c.p. Cass., Sez. Un. 10 luglio 2002, n. 26351, opta per il criterio delle "modalità di descrizione della fattispecie".	1030
2.4.	Il ritorno al criterio teleologico nei successivi interventi della Cassazione sulle ipotesi di cui agli artt. 609-octies e 624-bis c.p.	1033
2.4.1.	Il reato di cui all'art. 74, co. 6, D.P.R. 309/1990: Cass. pen., sez. un., 22 settembre 2011, n. 34475.	1034
2.5.	Posizioni recenti.	1036
3.	La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare:	1037

	le circostanze ad effetto speciale.	
3.1.	L'incerto regime delle circostanze indipendenti.	1038
4.	I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite	1040
5.	Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali	1041
6.	Il regime di imputazione della circostanze aggravanti	1042
6.1.	La tesi dell'imputazione soggettiva differenziata.	1043
6.2.	La tesi dell'unicità del criterio di imputazione.	1044
6.3.	Conoscenza ex art. 59, co.2, c.p. e dolo.	1044
6.4.	Conoscenza della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto.	1045
6.5.	La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato.	1046
6.6.	L'imputazione delle circostanze c.d. susseguenti e le deroghe al regime di addebito delle aggravanti.	1047
7.	L'error in persona. I difficili rapporti tra art. 60 e art. 59, co. 2, c.p.	1050
7.1.	Ambito di applicazione dell'art. 60 c.p. Errore sull'identità del soggetto passiva e rapporti con l'aberratio ictus.	1051
8.	Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva	1053
9.	L'irrilevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative	1054
10.	Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base.	1055
10.1.	Circostanze e tentativo: rinvio.	1056
11.	Il concorso di circostanze.	1056
A.	Concorso omogeneo di circostanze.	1056
B.	Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione.	1057
B.1.	Il nuovo art. 69, co. 4, c.p. Il divieto di prevalenza delle attenuanti sulla recidiva reiterata: rinvio.	1059
B.2.	Il nuovo art. 69, co. 4, c.p. Il divieto di prevalenza delle attenuanti sulla recidiva reiterata: rinvio.	1062
12.	Le aggravanti comuni.	1062
12.1.	Motivi abietti o futili.	1062
12.2.	Connessione di reati.	1063
12.2.1.	I rapporti con il reato continuato: rinvio.	1064
12.3.	Colpa cosciente.	1064
12.3.1.	I rapporti con il dolo eventuale: rinvio.	1064
12.4.	Sevizie e crudeltà.	1064
12.5.	Minorata difesa.	1065
12.6.	Commissione del reato in stato di latitanza.	1065
12.7.	Danno di rilevante gravità.	1066
12.8.	Aver aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto.	1067
12.9.	Abuso di poteri o violazioni di doveri.	1067
12.10.	Art. 61, n. 10.	1068
12.11.	Art. 61, n. 11.	1068
12.12.	Gli artt. 61, co. 11- <i>bis</i> , c.p. e 10- <i>bis</i> , d. lgs. n. 286 del 1990 (aggravante e reato di clandestinità) al vaglio della Corte costituzionale.	1070
12.12.1.	Il nuovo reato di clandestinità: dubbi di costituzionalità.	1074
12.12 <i>bis</i> .	Art. 61, n. 11- <i>quater</i> c.p.	1077
12.13.	La recidiva alla luce della legge n. 251/2005.	1078
12.13.1.	Origini storiche e tratti essenziali dell'istituto.	1078
12.13.2.	Il dibattito sulla natura giuridica.	1079
12.13.3.	Forme e caratteri della recidiva: le tre tappe dell'evoluzione normativa.	1081
A.	Regime del 1930: recidiva automatica.	1082
B.	Regime del 1974: diventa facoltativo l'aumento di pena, non anche la dichiarazione di recidiva..	1082
C.	Regime del 2005: il doppio binario	1083
C.1.	La recidiva diventa applicabile ai soli reati dolosi.	1084

C.2.	Si innalzano gli aumenti di pena.	1084
C.3.	Facoltatività e obbligatorietà. L'interpretazione del nuovo art. 99, co. 4, c.p.	1084
C.4.	Il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata: il nuovo art. 69, co. 4, c.p. Costituzionalità ed ambito applicativo.	1087
C.5.	Gli ulteriori effetti penali della recidiva reiterata. Recidiva e continuazione.	1089
C.5.1.	Recidiva e circostanze.	1089
C.5.2.	Recidiva e prescrizione.	1090
C.5.3.	Recidiva e benefici. Il quadro normativo.	1090
C.5.3.1.	Recidiva e benefici La difficile interpretazione della espressione recidiva "applicata".	1091
C.5.3.2.	Recidiva e benefici. I dubbi di costituzionalità.	1092
13.	Le attenuanti comuni.	1094
13.1.	Motivi di particolare valore.	1094
13.2.	Provocazione. Gli elementi costitutivi.	1095
13.2.1.	La provocazione e i terzi.	1096
13.2.2.	Proporzione .	1097
13.2.3.	Il tempo della reazione.	1098
13.2.4.	Provocazione reciproca.	1099
13.2.5.	Provocazione e reati preterintenzionali e colposi.	1099
13.2.6.	Reato permanente e continuato.	1100
13.2.7.	Provocazione e premeditazione.	1100
13.2.8.	Provocazione e vizio parziale di mente.	1100
13.3.	Suggestione della folla in tumulto.	1100
13.4.	Danno patrimoniale di speciale tenuità.	1101
13.4.1.	I rapporti con la ricettazione ex art. 648, co. 2, c.p. in caso di assegni in bianco.	1101
13.4.1.A.	Il danno è solo quello che deriva direttamente dal reato.	1102
13.4.1.B.	Necessità di accertare l'effettivo pregiudizio sofferto dalla persona offesa. Cass. pen., Sez. un., n. 35535 del 26 settembre 2007.	1102
13.5.	Fatto doloso della persona offesa.	1103
13.6.	Art. 62, n. 6.	1104
13.6.1.	Natura oggettiva o soggettiva della circostanza attenuante dell'avvenuto risarcimento del danno, di cui all'art. 62, n. 6, c.p. e sua comunicabilità al coimputato: le Sezioni unite (11 febbraio 2009, n. 5941).	1106
14.	Le attenuanti generiche.	1108
14.1.	Attenuanti generiche e principio di tassatività.	1108
14.2.	Il rapporto con le circostanze tipiche.	1109
14.3.	Natura e funzione delle circostanze generiche.	1110
14.4.	I criteri di individuazione.	1111
14.5.	L'art. 62- <i>bis</i> , co. 2, introdotto dalla L. n. 251/2005: i limiti al riconoscimento delle attenuanti generiche per i recidivi.	1111
14.6.	La novità introdotta dalla l. 24 luglio 2008, n. 125 ("decreto sicurezza").	1113
SEZ. II • CONSUMAZIONE E TENTATIVO		
15.	Consumazione nell' <i>iter criminis</i> . La tesi che distingue tra perfezione e consumazione.	1114
15.1.	Reati istantanei e reati permanenti.	1115
15.1.1.	Natura del reato permanente. L'oggetto del reato permanente: beni materiali.	1115
15.1.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1118
15.1.3.	Elemento psicologico.	1118
15.1.4.	Reato necessariamente o eventualmente permanente.	1119
15.1.5.	Differenze rispetto ai reati istantanei e abituali.	1119
15.1.6.	Reati ad azione frazionata: usura e corruzione: rinvio.	1120
15.2.	Nozione di reato abituale	1120
15.2.1.	Elementi strutturali.	1121
15.2.1.1.	Elemento soggettivo.	1121
15.2.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1122
15.2.3.	Differenza tra reato abituale e reato permanente.	1122

15.2.4.	Le ipotesi applicative: maltrattamenti in famiglia e stalking. Rinvio.	1123
16.	Autonomia della fattispecie tentata.	1123
17.	Fondamento della punibilità a titolo di tentativo	1124
18.	Elemento oggettivo del tentativo	1125
18.1.	Tentativo compiuto e tentativo incompiuto.	1125
19.	Tentativo e dolo eventuale.	1131
19.1.	Le ipotesi applicative: rapporti sessuali non protetti, lancio di sassi da cavalcavia, dolo alternativo. Rinvio.	1133
20.	Configurabilità del tentativo nelle diverse categorie di reati	1134
20.1.	Tentativo e contravvenzioni.	1134
20.2.	Preterizione e delitti di attentato.	1134
20.3.	Delitti permanenti.	1134
20.4.	Delitto continuato	1135
20.5.	Delitto complesso e delitti aggravati dall'evento.	1135
20.6.	Delitti omissivi impropri.	1135
20.7.	Delitti uni sussistenti.	1136
20.8.	Reati abituali.	1137
20.9.	Delitto aberrante.	1137
20.10.	Delitti sottoposti a condizioni obiettive di punibilità.	1137
20.11.	Delitti di pericolo.	1138
20.12.	Delitti omissivi propri.	1138
20.13.	Ipotesi applicative.	1139
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo	1140
22.	Tentativo e circostanze.	1144
22.1.	Delitto tentato circostanziato.	1145
22.2.	Delitto circostanziato tentato.	1146
22.3.	Compatibilità con le singole circostanze.	1146
22.4.	Calcolo della pena.	1147
22.5.	Delitto circostanziato tentato circostanziato.	1148

SEZ. III • UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

23.	Il concorso di reati	1149
24.	Il concorso materiale di reati	1151
25.	Concorso formale di reati	1152
25.1.	Unità o pluralità di azione: i criteri discretivi.	1152
25.1.2.	Contestuale detenzione di cocaina e del ricavato di precedente cessione di stupefacenti.	1156
25.1.3.	Contestuale detenzione di droghe pesanti e leggere.	1156
25.1.4.	Reiterazione di più trasmissioni individuali di materiale pedopornografico.	1157
25.2.	Il trattamento sanzionatorio del concorso formale.	1157
25.3.	Norme a più fattispecie o norme miste alternative.	1158
26.	Il concorso apparente di norme. Caratteri strutturali del concorso apparente di norme e rapporti con il concorso formale di reati.	1159
26.1.	L'art. 15 c.p. e la definizione del suo ambito di operatività.	1159
26.1.1.	Teorie monistiche: i problemi interpretativi.	1160
A.	Pluralità di leggi penali: diritto penale comune e speciale.	1160
B.	Stessa materia: identità della natura delle norme e dell'oggettività giuridica.	1161
C.	La nozione di specialità	1162
27.	Criteri regolatori del concorso di norme: principio di specialità e i principi di sussidiarietà, consunzione e assorbimento	1167
27.1.	Il ripudio delle teorie pluralistiche: Cass. Sez. un., 20 dicembre 2005, n. 47164; Cass. pen., Sez. un., 21 gennaio 2011, n. 1963; Cass. pen., Sez. un., 19 gennaio 2011, n. 1235.	1170
27.1.1.	I rapporti tra ricettazione e le disposizioni sanzionatorie di cui alla legge n. 633/1941.	1171
A.	Concorso tra la ricettazione ex art. 648 c.p. ed il reato di immissione in	1172

	commercio ex art. 171-ter , l. 633/1941.	
B.	Rapporto tra art. 648 c.p. e illecito amministrativo delineato da quest'ultima all'art. 16, legge 248/2000.	1172
C.	Rapporto tra art. 648 c.p. e illecito amministrativo a seguito delle novità introdotte dal d.lgs. 68/2003.	1172
27.2.	Il ritorno alle teorie pluralistiche: Cass. pen., 2 marzo 2006, n. 7629; i rapporti tra gli artt. 434, co. 2, e 423 c.p.	1173
27.3.	Casistica.	1173
A.	I rapporti tra bancarotta patrimoniale per distrazione e infedeltà patrimoniale.	1173
B.	Prelievo abusivo di acqua pubblica e furto.	1174
C.	I rapporti tra millantato credito, ex art. 346, co. 2, c.p., e truffa: Cass. pen., sez VI, 12 settembre 2006, n. 30150.	1174
D.	Delitto di emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti ai fini dell'evasione propria o impropria (artt. 2 e 8, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74) e delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato. Cass. pen., Sez. un., 19 gennaio 2011, n. 1235.	1174
E.	Calunnia e false informazioni al P.M.	1176
F.	Concorso apparente e uso di veicolo sottoposto a sequestro: i rapporti con la fattispecie prevista dall'art. 213 C.d.S. Cass. pen., Sez. un., 21 gennaio 2011, n. 1963.	1177
27.4.	I tormentati rapporti tra le fattispecie previste dagli artt. 640-bis e 316-ter c.p.	1179
27.4.1.	La ratio sottesa all'introduzione dell'art. 316-ter c.p.	1179
27.4.2.	Le due tesi della sussidiarietà e della specialità.	1180
27.4.2.1.	L'opzione per la sussidiarietà: Cass., sez. un., 27 aprile 2007, n. 16568.	1180
27.4.3.	L'induzione in errore quale elemento distintivo della truffa.	1181
27.4.4.	I rapporti con i reati di falso.	1181
28.	Fattispecie applicative dei principi di specialità, sussidiarietà, consumazione e assorbimento: il reato progressivo, la progressione criminosa e ante factum e post factum non punibili	1182

SEZ. IV • IL REATO COMPLESSO

29.	Il reato complesso.	1189
30.	<i>Ratio</i> dell'istituto.	1191
31.	Le diverse forme di complessità.	1193
32.	Problemi applicativi. Il limite della "continenza"	1195
33.	Il tentativo.	1197

SEZ. V • IL REATO CONTINUATO

34.	La continuazione fra fatti plurimi: la originaria versione codicistica.	1199
35.	La struttura del nuovo reato continuato: il medesimo disegno criminoso come unico pilastro positivo.	1200
A.	Pluralità di azioni od omissioni. Applicabilità al caso di azione unica.	1201
B.	Possibile distanza cronologica fra le violazioni di legge. Continuazione e attività processuale	1202
C.	Plurima violazione della stessa o di diverse disposizioni di legge.	1205
D.	Medesimo disegno criminoso.	1205
36.	Ratio del nuovo reato continuato e consistenza del "medesimo disegno criminoso".	1206
36.1.	Incertezze applicative. È richiesta una programmazione dettagliata?	1209
36.2.	Continuazione e abitualità delittuosa. Lo stato di tossicodipendenza e la modifica dell'art. 671 c.p.p..	1210
37.	L'ambito applicativo della continuazione.	1211
37.1.	Continuazione e reati colposi.	1211
A.	La tesi contraria.	1212
B.	La posizione della giurisprudenza.	1213
C.	La tesi favorevole.	1214

37.2.	Continuazione e contravvenzioni.	1215
37.3.	Continuazione e responsabilità oggettiva.	1215
37.4.	Le fattispecie associative: fatto base e singole manifestazioni delittuose.	1216
37.4.1.	Continuazione tra reati scopo.	1216
37.4.2.	Continuazione tra delitto associativo e reati scopo.	1217
37.4.2.A.	La tesi dell'incompatibilità strutturale.	1217
37.4.2.B.	La tesi della compatibilità del disegno <i>ex art. 81 c.p.</i> con un programma criminoso specifico.	1217
37.4.2.C.	La dottrina e nostre conclusioni.	1219
38.	Natura giuridica.	1220
38.1.	Disciplina della continuazione. La violazione più grave.	1225
38.1.A.	Pene congiunte e pene eterogenee.	1227
39.	L'ordine sistematico. Recidiva e continuazione criminosa. Il nuovo art. 81, co. 4, c.p.	1228
39.1.	Aggravante teleologica e continuazione.	1230
39.2.	Cause di estinzione e continuazione. Prescrizione, amnistia e indulto	1232

SEZ. VI • IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

40.	Nozione e fondamento dell'istituto.	1235
41.	Le teorie sul concorso.	1236
41.1.	Teoria dell'accessorietà.	1236
41.2.	Teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale.	1237
41.3.	Teoria della accezione c.d. differenziata.	1237
42.	I modelli di disciplina.	1238
42.1.	Modello di responsabilità differenziata.	1238
42.2.	Modello della pari responsabilità.	1239
43.	Gli elementi costitutivi della fattispecie del concorso.	1240
43.1.	Elemento oggettivo.	1241
A.	La pluralità di agenti: la discussa figura dell'autore mediato.	1241
B.	Realizzazione di un fatto costituente reato.	1243
C.	Il contributo di ciascun concorrente: materiale o morale, commissivo od omissivo. In specie, l'omissione nel concorso di persone.	1243
C.1.	Concorso materiale. Le figure dell'autore e del partecipe.	1244
C.1.1.	Criteri per l'accertamento della responsabilità del complice.	1244
C.1.1.A.	La teoria causale-condizionalistica.	1244
C.1.1.B.	La teoria della causalità agevolatrice o di rinforzo.	1244
C.1.1.C.	La teoria della prognosi postuma.	1245
C.2.	Concorso morale.	1246
C.2.1.	Criteri per l'accertamento della rilevanza penale dell'istigazione.	1247
C.3.	L'omissione nel concorso di persone.	1248
C.3.1.	Concorso nel reato omissivo.	1248
C.3.2.	Concorso per omissione nel reato commissivo.	1248
C.3.3.	Responsabilità a titolo di concorso per omissione in capo agli appartenenti alle forze dell'ordine.	1249
C.3.4.	Responsabilità dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori di società.	1250
C.3.4.1.	E' ammissibile una responsabilità concorsuale omissiva dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori? .	1250
C.3.4.2.	I reati di cui i sindaci possono rispondere.	1252
C.3.4.3.	Gli elementi costitutivi della fattispecie di responsabilità.	1252
C.3.4.4.	Sono responsabili i sindaci supplenti?	1253
C.3.5.	Responsabilità penale degli amministratori societari senza deleghe per reati commessi da altri amministratori (delegati).	1254
C.3.5.1.	Il quadro normativo anteriore alla riforma del 2003 e la posizione assunta in giurisprudenza.	1255
C.3.5.2.	Il rinnovato quadro normativo e le prese di posizione giurisprudenziale.	1255
C.3.5.3.	Le posizioni assunte in giurisprudenza e in dottrina dopo la riforma del 2003.	1256
C.3.6.	La responsabilità del proprietario dell'area per l'opera abusiva da altri	1260

	realizzata. Prevale la tesi che esclude una responsabilità concorsuale omissiva.	
C.3.6.1.	Permane la possibilità di una responsabilità concorsuale di tipo attivo, materiale o morale.	1261
C.3.7.	Responsabilità del proprietario del fondo per gestione di discarica non autorizzata e stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi.	1262
C.3.8.	Responsabilità del c.d. service provider per i reati commessi dal cd. <i>content provider</i> : Trib. Milano 25 febbraio 2004	1263
C.3.8.1.	Sulla responsabilità concorsuale (omissiva e commissiva) del titolare di un <i>Internet point</i> .	1265
C.3.9.	La posizione del sanitario dirigente di struttura sanitaria (<i>ex primario</i>) dopo le riforme del 1992 e de 1999: rinvio.	1266
C.3.10.	Responsabilità penale omissiva degli organi di direzione politica per i reati commessi nell'attività di gestione amministrativa.	1266
C.3.10.1.	Grava sull'amministratore pubblico una generale posizione di garanzia?	1266
C.3.10.2.	Il riparto delle competenze tra gli organi degli enti pubblici.	1267
C.3.10.3.	Scheda di sintesi: le tre possibili ipotesi	1270
C.3.10.4.	I criteri di accertamento della responsabilità penale omissiva degli organi di direzione politica.	1271
C.3.10.5.	La casistica giurisprudenziale.	1272
C.3.10.6.	L'attribuzione di competenze all'organo amministrativo: rapporti con la delega e rilievo penale. Sull'organo politico residua un obbligo di vigilanza e controllo?	1275
C.3.10.7.	È ipotizzabile una responsabilità concorsuale omissiva dei componenti dell'organo di controllo?	1277
43.2.	L'elemento soggettivo: il dolo di concorso e le ipotesi di concorso colposo in reato doloso e concorso doloso in reato colposo.	1278
43.2.1.	È possibile una diversità degli atteggiamenti psicologici dei singoli concorrenti?	1278
43.2.1.1.	La tesi dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1279
43.2.1.2.	Le tesi contrarie al principio dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1279
43.2.2.	Il concorso doloso in delitto colposo.	1281
43.2.3.	Il concorso colposo in delitto doloso: le tesi contrarie. La presa di posizione di Cass. pen., Sez. IV, 14 novembre 2007, n. 10795.	1283
43.2.4.	Dolo di concorso e agente provocatore.	1287
43.2.4.1.	La nozione di agente provocatore: i rapporti con le figure dell'infiltrato e del <i>falsus emptor</i> .	1288
43.2.4.2.	La responsabilità dell'agente provocatore	1288
A.	La tesi dell'azione socialmente adeguata.	1288
B.	La tesi della scriminante dell'adempimento di un dovere.	1289
C.	La tesi del difetto di dolo	1289
D.	La posizione della giurisprudenza.	1289
43.2.4.2.	La responsabilità del provocato.	1290
43.2.4.3.	Gli infiltrati.	1291
43.2.4.4.	<i>Falsus emptor</i> .	1291
43.2.4.5.	Le ipotesi disciplinate.	1292
43.2.4.5.1.	La veste processuale del soggetto che agisce sotto copertura: Cass. pen., sez. II, 9 ottobre 2008, 38488.	1297
43.2.4.5.1.2.	Sull'utilizzabilità dei risultati degli atti d'indagine realizzati dall'agente provocatore in violazione della legge.	1297
43.2.4.5.2.	Compatibilità con la CEDU.	1299
44.	La cooperazione colposa.	1300
45.	L'art. 116: il c.d. concorso anomalo.	1307
46.	Concorso nel reato proprio e mutamento del titolo di reato per taluno dei concorrenti.	1311
46.1.	La posizione dell' <i>extraneus</i> : in particolare la conoscenza della qualità	1312

	dell' <i>intranens</i> al di fuori dell'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	
46.2.	L'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1313
46.2.1.	Tesi della natura oggettiva della responsabilità dell' <i>extraneus</i> : irrilevanza della conoscenza della qualifica dell' <i>intranens</i>	1313
46.2.2.	Tesi della lettura costituzionalmente orientata dell'art. 117 c.p.: necessaria rilevanza della consapevolezza della qualifica dell' <i>intranens</i> .	1314
46.2.3.	Il contributo dell' <i>intranens</i> .	1314
46.2.4.	Imputabilità e colpevolezza dell' <i>intranens</i> .	1316
46.2.5.	La circostanza attenuante prevista dal secondo co. dell'art. 117 c.p..	1317
46.2.6.	Rapporti con altri istituti: costringimento fisico, errore determinato da altrui inganno, concorso anomalo.	1318
46.2.7.	Natura "propria" o "comune" delle contravvenzione edilizie e concorso dell' <i>extraneus</i> : Cass. pen., sez. III, 28 febbraio 2007, n. 8407.	1319
47.	Le circostanze nel concorso di persone	1322
47.1.	Le circostanze aggravanti.	1323
47.2.	Le circostanze attenuanti.	1325
48.	La comunicabilità delle circostanze e delle cause di esclusione della pena.	1326
48.1.	Regime delle circostanze aggravanti soggettive diverse da quelle indicate dall'art. 118 c.p.	1327
49.	Desistenza volontaria e concorso di persone.	1328
50.	Il concorso necessariamente plurisoggettivo.	1330
50.1.	I reati necessariamente plurisoggettivi impropri.	1331
50.2.	Reati-contratto e reati in contratto.	1332
50.2.A.	I reati-contratto: inquadramento, nozione e estensione.	1332
50.2.B.	I reati in contratto.	1333
50.3.	L'incidenza delle vicende civilistiche del contratto sulla integrazione del reato.	1334
50.3.1.	Reati- contratto.	1334
A.	Tesi autonomistica	1334
B.	Tesi pan civilistica.	1334
C.	Tesi intermedia	1335
50.3.2.	Reati in contratto	1335
50.4.	L'incidenza del reato sulla sorte del contratto. I chiarimenti di Cass. pen, Sez. un., 2 luglio 2008, n. 26654.	1336
50.4.1.	Il problema della sorte del contratto stipulato in attuazione della condotta truffaldina.	1337
50.4.2.	Le precisazioni in tema di circonvenzione di incapace.	1338
50.4.3.	La sorte del contratto usurario.	1338
50.5.	Concorso esterno in mafia. La genesi e gli elementi strutturali.	1341
50.5.1.	L'ammissibilità del concorso esterno in mafia.	1342
50.5.1.A.	La tesi contraria.	1342
50.5.1.B.	La tesi favorevole Cass., sez. un., 5 ottobre 1994 (Demitry) e 21 maggio 2003 (Carnevale)	1344
50.5.2.	Il dolo del concorrente esterno.	1344
50.5.3.	Le peculiarità del concorso esterno. Il criterio dell'afficacia causale del contributo. Le importanti precisazioni fornite da Cass. sez. un., 20 settembre 2005, n. 33748: non è sufficiente l'idoneità causale.	1346
50.5.4.	I profili processual-probatori.	1348
50.5.5.	Il patto elettorale. I rapporti tra patto voti-favore e patto voti-denaro.	1350
50.5.6.	Momento costitutivo ed elementi strutturali.	1351
50.5.7.	Concorso esterno nel delitto associativo di cui all'art. 270-bis c.p.	1354
50.5.8.	Concorso esterno e favoreggiamento personale..	1355

PARTE III • LE CONSEGUENZE DEL REATO

CAPITOLO I • LE PENE

1.	La pena: nozione e principi costituzionali.	1361
2.	Funzioni della pena.	1366

3.	L'applicazione della pena: potere discrezionale del giudice.	1369
3.1.	L'applicazione della pena: criteri per la commisurazione.	1371
4.	Le pene principali.	1374
5.	Le pene accessorie.	1376
6.	Le cause di estinzione del reato.	1384
7.	Le cause di estinzione della pena.	1415
8.	Le sanzioni sostitutive e la l. 12 giugno 2003, n. 134.	1417
9.	Le misure alternative alla detenzione.	1419

CAPITOLO II • LE MISURE DI SICUREZZA

1.	Premessa.	1429
2.	I presupposti di applicazione delle misure di sicurezza: il fatto previsto dalla legge come reato.	1430
3.	La pericolosità sociale.	1431
4.	I principi costituzionali rilevanti: a) principio di legalità; b) principio di irretroattività.	1434
4.1.	Confisca e disciplina successoria.	1436
4.1.1.	Confisca c.d. allargata ex art. 12-sexies della legge n. 356/92 e disciplina successoria.	1437
4.1.2.	Applicazione retroattiva delle misure di sicurezza e CEDU.	1439
4.1.2.1.	L'estensione della confisca per equivalente ai reati tributari opera retroattivamente?	1440
5.	Il delinquente abituale, professionale e per tendenza.	1443
6.	Le misure di sicurezza personali detentive	1445
A.	L'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro (art. 216 c.p.).	1445
B.	Assegnazione in una casa di cura e custodia (art. 219 c.p.).	1446
C.	Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario. (art. 222 c.p.).	1446
D.	Il ricovero in un riformatorio giudiziario. (art. 223 c.p.).	1447
7.	Le misure di sicurezza personali non detentive:	1448
A.	La libertà vigilata. (art. 228 c.p.).	1448
B.	Divieto di soggiorno. (art. 233 c.p.).	1449
C.	Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche. (art. 234 c.p.).	1449
D.	L'espulsione dello straniero dallo Stato. (art. 235 c.p.).	1449
8.	Le misure di sicurezza patrimoniali: la cauzione di buona condotta.	1450
9.	La confisca. Nozione, natura e disciplina della confisca c.d. reale ex art. 240 c.p.	1451
9.1.	Confisca facoltativa e obbligatoria: il rilievo delle nozioni di profitto, prodotto e prezzo del reato.	1452
9.1.1.	Profitto del reato. La consistenza della nozione in caso di concussione. Cass. pen., Sez. un., 6 marzo 2008, n. 10280.	1452
9.1.1.1.	La confisca nella disciplina dettata dal d. lgs. n. 231/2001. La consistenza del "profitto" confiscabile: rinvio.	1454
9.1.2.	Prodotto.	1454
9.1.3.	Prezzo. È possibile disporre la confisca in caso di estinzione del reato? Cass. pen., Sez. un., 15 ottobre 2008, n. 38834.	1454
9.1.4.	Provento e chiarimenti.	1455
9.1.5.	Ipotesi speciali di confisca.	1456
9.1.6.	La c.d. confisca per equivalente o di valore.	1457
9.1.6.1.	Applicabilità dell'art. 322 ter c.p. ai reati previsti dagli artt. 640, c. 2, n.1, 640 bis e 640 ter. Cass. Sez. un., 22 novembre 2005, n. 41936.	1458
9.1.6.2.	Peculato e confisca per equivalente ex art. 322-ter c.p.: intervengono le Sezioni Unite.	1459
9.1.6.3.	Confisca per equivalente e concorso di persone.	1461
10.	L'applicazione e l'esecuzione.	1463
11.	La confisca nel codice della strada.	1465
11.1.	Il dibattito svoltosi prima della l. 29 luglio 2010 n. 120 sul tema della	1465

natura della confisca del veicolo prevista in relazione ai reati di guida in stato di ebbrezza, guida sotto l'effetto di stupefacenti e rifiuto di sottoporsi ai relativi accertamenti.

- | | | |
|-------|---|------|
| 11.2. | Le novità di disciplina introdotte dalla l. 29 luglio 2010 n. 120 | 1467 |
| 11.3. | I problemi interpretativi emersi nell'applicazione delle novità introdotte dalla l. 29 luglio 2010 n. 120 | 1468 |

CAPITOLO III • LE MISURE DI PREVENZIONE

- | | | |
|----|--|------|
| 1. | Nozione e ambito di operatività | 1475 |
| 2. | Profili di costituzionalità | 1482 |
| 3. | Il giudizio di pericolosità | 1483 |
| 4. | Le misure di prevenzione personali. | 1485 |
| A. | L'avviso orale (art. 4, legge 1423/56). | 1487 |
| B. | Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio (art. 2, legge 1423/56). | 1488 |
| C. | La sorveglianza speciale (art. 3, legge 1423/56) | 1489 |
| 5. | Le misure di prevenzione patrimoniali. | 1492 |
| A. | Il sequestro preventivo. | 1496 |
| B. | La confisca. | 1497 |
| 6. | Le altre misure di prevenzione. | 1503 |

Indice analitico 1506